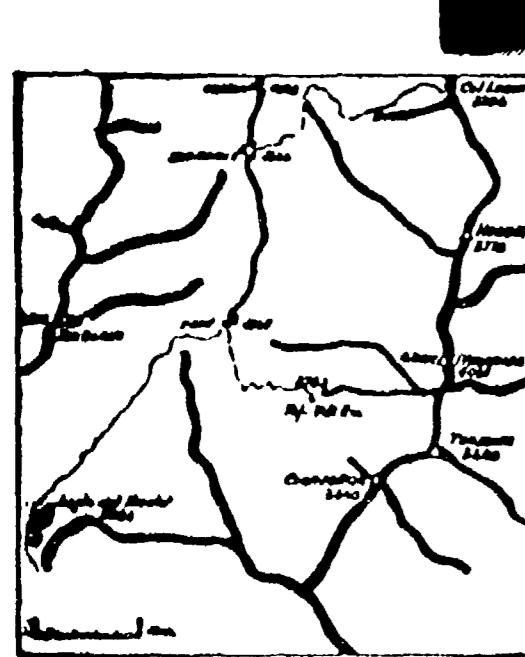


itinerari



« Scusi, non le andrebbe per caso una bella villetta in stile, quattro finestre, con l'ingresso verso il Monte Rosa? », Metteva quasi voglia di rispondere con aggressivo sarcasmo: « Perché, scusi, lei conosce qualcuno che la villetta con l'ingresso verso il Monte Rosa non la vorrebbe? », « E ci sono tutti i servizi, acqua, riscaldamento... », spiegava. Poi mi bisbigliò all'orecchio, insinuante: « Cinque milioni e mezzo, se ne vuole una è un affare... ». Allora mi svegliai, salutai in fretta e ripresi la strada...



La foto dell'ultimo in cordata

Una passeggiata tra i ghiacci della Valsavaranche

IN VALTOURNANCHE, nelle vallate di Gressoney, da Pré Saint Didier su fino a Courmayeur e alle propaggini del Bianco, al Piccolo o al Gran San Bernardo, dove più dove meno, moderata dai regolamenti o in preda all'orgia della speculazione sulle aree, ormai invasioni del cemento e del vetro, degli alberghi e delle ville private ha raggiunto in « Vallée » persino le praterie degli alpeghi. Inutile farsi illusioni, la montagna « pura », dolce e selvaggia, la quiete dei grandi silenzi, l'incontaminata maestà dei paesaggi alpini, non sono più cose dei giorni nostri, a meno che non decidate di trascorrere le vostre vacanze sotto la tenda e sul filo dei tremila metri. Ma a chi si contenta di qualcosa meno, a chi è disposto ad accettare una « contaminazione » assai relativa e niente affatto disdicevole dal momento che telefono e pensioni sono pur necessari, la Valle d'Aosta può ancora offrire molto, comunque il meglio di quanto è disponibile oggi sul « mercato » delle ferie montane.

Conoscete, per esempio, la Valsavaranche? Non è la più nota, eppure è una delle più belle. Ha una buona strada carrozzabile che da Villeneuve, sulla sinistra della statale 26, sale fino a Pont, dove si staccano già le ripide muraglie del Gran Paradiso e d'inverno calano gli stambecchi a cercare il passo sotto la neve. Introd, Degio, Eau

Rouze: alberghetti e pensioncine familiari dalle 1500 lire in su; solide case di pietra del '700 costruite sui « ransard » di legno che fanno gola agli amatori dell'antichità edilizia: galli di ferro sui pinnacoli dei campanili a testimoniare la fiera intrasigenza della Chiesa valdostana contro gli inviati dell'Inquisizione; ma niente vestigia di romanità: qui le legioni dei Cesari non ci misero più piede, dopo la batosta subita nella stretta di Mollière.

Se scegliete la montagna e perche vi piace camminare. Bene, da Pont, in un paio d'ore di marcia, potete raggiungere il rifugio Vittorio Emanuele, a 2730 metri di quota. Per i « fans » dell'alpinismo è poco meno di un cimelio sacro perché nel 1884 vi lavorò anche il vecchio Emilio Rey, il re delle guide valdostane, che lo volle poi chiamare « l'albergo delle Alpi »; e oggi, accanto al rifugio, un albergo c'è davvero, a forma ellissoidale, tre piani, coperto di lamiera per resistere meglio all'aggressione dei ghiacci. Volendo, vi ci potete fermare a pensione. Davanti, a un tiro di schioppo, avete la grande distesa gelata del Moncorve, la Tresenta e il Ciarforon; e se volete provare l'emozione dei 4 mila metri, senza fatica e senza troppi pericoli, approfittate del ghiacciaio del Laveciau per arrivare in cima al Gran Paradiso: gli alpinisti di voglia sorridono con sussiego perché in

fondo il Laveciau è poco più di una passeggiata, ma a voi che importa? Le vacanze son fatte per riposare, non per le grandi imprese. Un bell'itinerario è anche quello da Pont ai laghi del Nivolet, sparsi sul maggiore altipiano delle Alpi oltre i 2300 metri; ora lo si è collegato alla Valle dell'Orcia con una magnifica strada panoramica che vale davvero la pena di percorrere. Due ore di marcia sono sufficienti. Più lunga (cinque ore) e assai più impegnativa è la sgambata da Eau Rousse al Col Loson; qui siamo già sui « brecchi », l'obiettivo è la conquista del valico che mette sulla strada del rifugio Quintino Sella e siamo sui 3300 metri, con la Grivola sulla sinistra, il Gran Sertz e l'Herbette sulla destra. Ma chi non ha il soffio al cuore ci provi: di lassù potrà anche sentirsi padrone, per una volta, dell'intero Parco del Gran Paradiso e di tutti i suoi abitanti.

Al ritorno, cercate di persuadere la padrona di casa a servirvi della « mucetta » (carne secca di camosci) e della « soupe », il più squisito e tradizionale dei piatti valdostani. Inutile, però chiedere la ricetta; non ve la rivelerà mai.

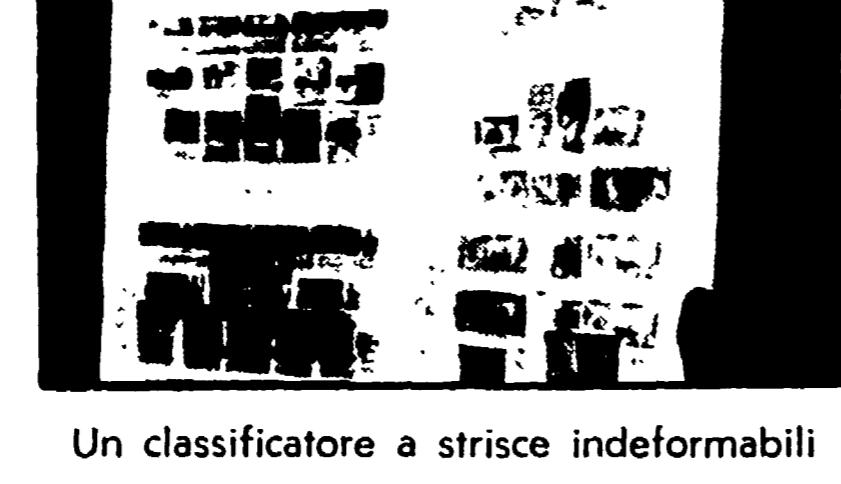
p. g. b.

NEL GRAFICO: La Valsavaranche con i tracciati di alcune escursioni

to nella fabbricazione dei classificatori consiste nel ripiegare il bordo superiore delle strisce, in modo da evitare i numeri d'anno che si potrebbero causare ai francobolli nel metterli a posto. Unica precauzione da osservare è quella di arreaggiare periodicamente i francobolli, spostandoli di tanto in tanto, al fine di evitare possibili condensazioni di umidità tra le strisce e i francobolli e i danni che possono derivarne.

I classificatori, benché assai utili e pratici per la conservazione dei francobolli, non sono adatti alla sistemazione di una collezione, perché non consentono un'armonica disposizione dei francobolli e non offrono lo spazio per le scritte che debbono accompagnare ogni serie. Il fatto che parecchi collezionisti si stesino la propria collezione in classificatori è uno degli indici del decadere della passione filatelica, sotto la spinta

dei principianti cui sono destinati, la scelta può orientarsi verso i numerosi tipi di album a fogli mobili. Gli album a caselle fisse sono particolarmente adatti a chi vuol sistematizzare rapidamente i propri francobolli, disponendoli con un certo gusto: la disposizione delle pagine è infatti in genere abbastanza curata e i risultati estetici soddisfacenti



Un classificatore a strisce indeformabili

FRANCOBOLLI: Album o classificatore?

La possibilità di intercalare fogli quadrati dello stesso tipo e formato dei fogli a caselle consente di sistemare variamente i francobolli usati non si sono dubbi: le lingue che costituiscono il modo più economico, pratico ed elegante per fissarli alle pagine dell'album. Anche per i francobolli nuovi le lingue vanno benissimo (perché si tratta di autografi, finziate di ottima qualità), ma il loro uso si va restringendo perché molti temono la famigerata « traccia ». Se non si vogliono usare le lingue,

si può ricorrere ai numerosi tipi di taschine interamente in plastica che hanno sostituito le taschine in carta e cellofane, ovvia irripetibile di intere collezioni. Le tasche si tutt'ora sono disponibili in forme moderne dovrebbero darci le garanzie per la buona conservazione dei francobolli, ma mentre le lingue sono collaudate da decenni d'esperienza, le taschine di plastica debbono ancora sottoporre la prova del tempo. La spesa per l'acquisto di fogli d'album con le taschine già applicate si aggira sulle 150 lire a foglio, una spesa una logia si deve sostenere per l'acquisto delle taschine da applicare ai fogli quadrati. Ovviamente i fogli a caselle o a quadrati, costano molto di meno, per le dimensioni standard il prezzo di 100 fogli va dal 1500 alle 200 lire. Esistono anche fogli di cartone, a caselle o solo quadrati, il prezzo dei quali varia fra le 120 e le 150 lire cadamo.

1 caccia

bambini

La voce del padre

Ci sono le ore tranquille, le più intime, quando il bambino è stanco di giochi chiusi e movimenti e si mette a cuccia, diventa quasi più piccolo e si abbandona a quello che un acuto studioso di letteratura infantile (Léon Santucci) ha chiamato « il senso del l'accovacciato ».

E' l'ora « ideale » della lettura fatta dall'adulto, padre o madre. Non è la stessa cosa leggere e ascoltare la lettura dell'adulto, genitore o insegnante. Tra i nostri ricordi di scuola meno antipatici c'è quello dei libri che la maestra, sul mezzogiorno, eseguiti il programma della mattina, leggeva essa stessa dalla cattedra. La pagina che noi non costava la fatica di una conquista incerta, se uno per segno, parola per parola, scorreva sul filo della voce adulta come una musica: la favola rivelava significati e sfumature che noi, impegnati a decifrare il senso letterale delle righe nere, non saremmo riusciti a cogliere.

Per non parlare dei mici colossi, anche ai bambini che sappiano già leggere piace ascoltare qualche parola dalla voce del padre o della mamma. C'è chi ve lo in questo piacere soltanto pigrizia, e nella lettura paterna una concessione a quella pigrizia, un comprossimo. Ma a cose del genere non bisogna guardare da un punto di vista gretamente economico, utilitario. La lettura fatta dai genitori è prima di tutto un segno di affetto.

E raramente i discorsi tra padre e figlio raggiungono il grado di confidenza, di altra intimità che si ottiene quando il padre legge al bambino una bella favola o legge la sua voce, la sua figura, alle immagini fatte e care che la fa vola evoca in quel momento.

Del resto tutti sappiamo un po' di difficoltà si svolgono nei bambini la « motivazione » della lettura, cioè la spinta interiore a conquistare la pagina scritta la quale per lungo tempo continua a rappresentare un dovere faticoso e spesso « ai sistemi d'insegnamento e coi libri di lettura in uso

nelle scuole — sfasato rispetto alle reali esigenze del bambino.

La lettura fatta dai genitori può anche favorire lo scongelamento dei rapporti tra il bambino e la pagina scritta. Ma, come abbiamo detto, non è poi questo che conta. Conta il grande regalo che fate al bambino in quel momento.

Leggere ai bambini non è tanto facile. Bisogna sapere spiccare distintamente le parole, far vivere con voi diverse espressioni drammatiche. Qui e là bisogna anche essere pronti a sostituire un'espressione oscura con altre più comprensibili: aggiungere o togliere, dove il testo è troppo letterario. Sono cose che le mamme fanno d'istinto, del resto.

Difficilmente i bambini saranno grati del pane che date loro quanto dei ricordi e degli affetti che seminare nella loro vita regalaranno loro ogni giorno sarà che meno vi costa: il suono della vostra voce.

Giampiccoli

Gite in Jugoslavia



Un carniere di sogno

Fra gli hobby che spingono un sempre maggior numero di persone a mettersi in cammino per il mondo, quello della caccia non è certo l'ultimo. Chi, p. es., chi meno, i « devoti » di Diana sono quasi tutti costretti a compiere spostamenti per portarsi nei luoghi in cui trovano o sperano di trovare l'oggetto della loro passione: lepri, pernici, fagiani o più semplicemente qualche tortora o qualche merlo.

Questo « turismo venatorio » nei giorni di apertura della caccia assume proporzioni eccezionali: in certe regioni d'Italia dove scarso è il territorio adatto alla caccia e alla nidificazione della selvaggina, i partenti in cerca di migliori siti si contano a dieci di migliaia, anche perché proprio nelle zone venatoriamente « deprese » più grande è il numero di coloro i quali si sono messi in testa di emulare il leggendario Nembrod.

Ma spesso viaggiano lunghi e costosi non danno i frutti sperati dato che cercare in Italia — paradiso di caccia — è semplicemente tempo perduto. Così, da alcuni anni, i nostri cacciatori hanno cominciato ad emigrare verso altri paesi, primo fra tutti la Jugoslavia dove in pochi giorni si possono realizzare cacciatori di sogno.

Quasi dappertutto, nel territorio della vicina Repubblica di monte Tzara, salvabevole pernici e cormorani, orde grosse e piccole, beccace, mentre nella pianura che si estende tra il Danubio, la Sava e la Drava e nella zona delle laghi meridionali si possono cacciare nel tardo autunno e nell'inverno antre e altri uccelli acquatici d'ogni specie. A decine di migliaia si contano inoltre nelle foreste e sulle montagne jugoslave i capi di selvaggina grossa: cervi, orsi, stambecchi, camosci, cinghiali, daini e caprioli.

Ma l'abituato di essi, per l'alto costo può interessare soltanto una limitata élite.

Neanche i volatili diventano preda del cacciatore soltanto con l'abituato ben verso una modesta caccia prestabilisata.

Una gita di caccia in Jugoslavia è tuttavia ancora abbastanza costosa: il prezzo di un paio di giornate agli acquatici nelle riserve della Vojvodina si aggira sulle 1500 lire compresa la spesa di viaggio (partenza dall'Italia centrale) visto all'ingresso nelle riserve accompagnatori e inservizi. Ogni giornata costa una decina di seggi ormai costate a ventaglio per ciascuna capa di selvaggina che si intende portare a casa occorre versare dalle sei alle settecento lire.

Se vero sera vedete una folla disperata di pescatori che saltano fuori d'acqua, state pur certi che a procurare tale « scampio » sono branchi di persico, in « caccia » — qualcosa che manovrare a ventaglio si stanno procurando il pasto serale. Un cacciagno lanciato con arte nella zona di « caccia », infallibilmente frutterà una cattura.

Vigilosa caccia e non per abilità e forza, ma per pratica del recinto, intuizioni. Il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavori di ferro e acciaio, si intende che il persico riesce a farsi, approfittando dell'improvvisa sventura del cacciatore, e di essere ad uno scatto, mentre il predone si lancia in fulmineo e perciò si potendo, attraverso varie costruzioni di pescatori a lavor